ISTANTANEE DECEMBRINE

La Fiera di Sant'Andrea - Piazza del Corno - Il Mercato degli animali - Il Circo equestre Zamperla - Piazza Grande - Piazza del Fieno - Strenne di San Nicolò e di Santa Lucia - Lo speciale-poeta Vincenzo Zandonati - Passatempo invernali - A Tivoli - Vigilia di Natale - Il Tranvai dello Zongher - In Piazza del Duomo - Rivenduglioli scomparsi - La macelleria Sinigoi - In pescheria - Da Pordon - Il Carro di Tespi - In famiglia - La Pastorella - Balli mascherati e ridotti - Anacreontica per la nascita d'una bambina - San Silvestro - Il tiro di un patriotta - Tommaso, il caramellaio - I musicanti - La Riunione familiare goriziana.

La Fiera di Sant'Andrea, le cui origini si perdono nel grigiore dei tempi, aveva, verso la fine dell'Ottocento, ancora una certa importanza per Gorizia.

Durava, come nei secoli passati, quindici giorni a principar dal primo lunedì successivo alla festa del Santo.

Già per tempo, mentre i figli di vecchia Gorizia dormivano della grossa, affluivano in Piazza del Corno i carriaggi dei montanari.

La piazza settecentesca, sulla quale s'erge il Palazzo dei conti Attimis, inalzato nel 1745 da Nicolò Pacassi, la fontana coll'Ercole che atterra l'idra, donata dal predetto architetto alla sua città prediletta, il ponte romantico di pietra, protetto dal San Giovanni, sul torrente Corno, ponte sparito da molti anni ormai, le case adiacenti, tutto il complesso illuminato debolmente da qualche fanale a luce Auer, aveva alcunchè di fantasmagorico e di suggestivo...

Nel cortile della Locanda Faifer, di cui non sopravvive che un pallido ricordo, sembrava di trovarsi in un accampamento di zingari arrivati di recente. V'era un viavai di persone con lanternini in mano intorno a dei carri coperti di tela incerata, un vociare alto e assordante, un trambustio insolito.

Quale tra i goriziani, di vecchia data, non ricorda con nostalgico piacere le tipiche figure dei carrettieri (*ciaradòrs*) dell'Altipiano, che facevano quasi parte della schiera delle macchiette goriziane della strada, ad esempio il garrulo e giocondo Berghinz, al quale si rivolgevano tutti coloro che avevano bisogno di una fantesca, con cento e più probabilità di trovarla a piacimento, invece di rivolgersi ad un'«agenzia di collocamento».

Nei giorni di mercato o di fiera costoro sembravano dei piccoli capitribù di spiccato colore medievale.

Mentre negli altri borghi della città regnava ancora la quiete della notte, in Piazza Corno ferveva un vivacissimo movimento, di modo che i quarnaroli (*quargnarui*) concludevano già a iosa i loro affari.

Il barbiere Tan radeva, a tutto uomo, la barba ai disgraziati che capitavano nella sua bottega. Da Faifer andava a ruba la trippa al pecorino; dal panettiere in Riva del Corno sparivano, come per incanto, i cornetti al burro ancora fumanti.

*